

# **DILEXI TE:**

## **Esortazione Apostolica di Papa Leone XIV sull'amore verso i poveri**

- Firmata da Papa Leone XIV il 4 ottobre 2025
  - Presentata alla stampa il 9-10-2025
  - Composta da 5 capitoli e da 121 punti.

E' lo stesso Papa Leone XIV a spiegare il motivo di tale documento, all'inizio dell'esortazione: "In continuità con l'Enciclica *Dilexit nos* (l'enciclica di Papa Francesco dedicata al Cuore di Gesù Cristo e all'amore), Cristo ha amato l'uomo e il cuore rappresenta il simbolo dell'amore. Papa Francesco stava preparando, negli ultimi mesi della sua vita, un'Esortazione apostolica sulla cura della Chiesa per i poveri e con i poveri, intitolata *Dilexi te*, immaginando che Cristo si rivolga ad ognuno di loro dicendo: Hai poca forza, poco potere, ma «io ti ho amato». Avendo ricevuto come in eredità questo progetto, sono felice di farlo mio – aggiungendo alcune riflessioni – e di proporlo ancora all'inizio del mio pontificato, condividendo il desiderio dell'amato Predecessore che tutti i cristiani possano percepire il forte nesso che esiste tra l'amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri...Possa *Dilexi te* aiutare la Chiesa a servire i poveri e ad avvicinare i poveri a Cristo".

## **Sintesi**

**(a cura del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale)**

### **Idee chiave:**

- Riflessione sulla centralità dell'amore per i poveri nella vita cristiana ed ecclesiale
- Ricordare l'impegno morale nei confronti dei bisognosi, ogni gesto visto come Rivelazione
- Riconoscere le molteplici forme di povertà; materiale, sociale morale etc.
- Spogliarsi da un'esistenza intrinseca di ricchezza e successo
- Ricordare che Dio sceglie i poveri, mostrandosi come loro Messia
- Preoccuparsi dello sviluppo umano integrale degli ultimi
- Promuovere l'autenticità delle opere di misericordia
- Prendersi cura dei bisognosi

### **Sinopsi:**

La cura dei poveri fa parte della grande Tradizione della Chiesa, come un faro di luce che, dal Vangelo in poi, ha illuminato i cuori e i passi dei cristiani di ogni tempo. Pertanto, dobbiamo sentire l'urgenza di invitare tutti ad immettersi in questo fiume di luce e di vita che proviene dal riconoscimento di

Cristo nel volto dei bisognosi e dei sofferenti. Per noi cristiani, la questione dei poveri riconduce all'essenziale della nostra fede, infatti, i poveri non sono una categoria sociologica, ma la stessa carne di Cristo.

## Sommario

### Introduzione

In profonda continuità con l'Enciclica *Dilexit Nos* nella quale Papa Francesco ha approfondito il mistero inesauribile sull'amore divino e umano del Cuore di Cristo, il documento parte dalle parole del Signore: «Ti ho amato» (Ap 3,9) e vuole rimarcare il forte nesso che esiste tra l'amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri.

### CAPITOLO 1: ALCUNE PAROLE INDISPENSABILI

#### San Francesco (2)

#### Pregiudizi ideologici (4)

Il primo capitolo si apre riprendendo il testo evangelico in cui Gesù difende la donna che, riconoscendo in lui il Messia sofferente, versa su di Lui un profumo prezioso.

Nell'affermare «I poveri, infatti, li avete sempre con voi, ma non sempre avete me» (Mt 26,8-11), Gesù rivela che, sebbene piccolo, quel gesto fu di immensa consolazione per Lui e mostra che nessun gesto di affetto, neanche il più piccolo, sarà dimenticato, specialmente se rivolto a chi è nel dolore, nella solitudine, nel bisogno, com'era il Signore in quell'ora. Ed è proprio in tale prospettiva che l'affetto per il Signore si unisce a quello per i poveri.

La prima figura a cui ispirarsi è quella del Santo d'Assisi. Il giovane Francesco rinacque dall'impatto con la realtà di chi è espulso dalla convivenza, provocando una rinascita evangelica nei cristiani e nella società del suo tempo che continua ad ispirarci anche a 8 secoli di distanza. L'"opzione preferenziale per i poveri" produce un rinnovamento nella Chiesa e nella società, quando riusciamo a liberarci dall'autoreferenzialità e permettendoci di ascoltare "il grido dei poveri".

L'illusione di una felicità basata sulla ricchezza e sul successo ad ogni costo alimenta una cultura che «scarta» gli altri, indifferente alla morte per fame o condizioni di vita indegne. Il Santo Padre sottolinea che la povertà, maggioritariamente, non è accidentale né una scelta come sottintende quella falsa visione della meritocrazia dove sembra che abbiano meriti solo quelli che hanno avuto successo nella vita.

Anche i cristiani possono lasciarsi influenzare da ideologie mondane, come dimostra il fatto che l'esercizio della carità risulti spesso disprezzato o ridicolizzato.

## **CAPITOLO 2: DIO SCEGLIE I POVERI:**

- **Gesù, Messia povero (7)**
- **La misericordia verso i poveri nella Bibbia (9)**

Dio è amore misericordioso; Egli si è rivolto alle sue creature, prendendosi cura della loro condizione umana e, quindi, della loro povertà. Proprio per condividere i limiti e le fragilità della nostra natura umana, Egli stesso si è fatto povero, condividendo con noi anche la radicale povertà della morte. Si comprende bene, allora, perché si può anche teologicamente parlare di un'opzione preferenziale da parte di Dio per i poveri, "preferenza" che non indica mai un esclusivismo o una discriminazione verso altri gruppi.

Tutta la vicenda veterotestamentaria della predilezione di Dio per i poveri e il desiderio divino di ascoltare il loro grido trova in Gesù di Nazaret la sua piena realizzazione. Il Cristo «spogliò sé stesso, assumendo la condizione di servo, divenendo simile agli uomini» (Fil 2,7). Si tratta della stessa esclusione che caratterizza la definizione dei poveri quali esclusi dalla società. Gesù è la rivelazione di questo *privilegium pauperum*.

Egli si presenta al mondo non solo come Messia povero, ma anche come Messia dei poveri e per i poveri. Verso i poveri, infatti, Dio mostra predilezione: prima di tutto a loro è rivolta la parola di speranza e di liberazione del Signore e, perciò, pur nella condizione di povertà o debolezza, nessuno deve sentirsi più abbandonato.

## **CAPITOLO 3: UNA CHIESA PER I POVERI**

- **I Padri della Chiesa e i Poveri (13)**
- **Cura dei malati (16)**
- **Accompagnare i migranti (24)**

Fin dalla sua elezione papa Francesco esprime il desiderio che la cura e l'attenzione per i poveri fossero più chiaramente presenti nella Chiesa. Questo desiderio riflette la consapevolezza che Essa «riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne la indigenza e in loro cerca di servire il Cristo» (CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. Lumen gentium, 8) .

Nel capitolo sono così riportati diversi di questi esempi di santità, che non pretendono di essere esaustivi, ma piuttosto un esempio di quella cura dei poveri che sempre ha caratterizzato la presenza della Chiesa nel mondo.

Partendo dagli inizi, la Chiesa si è sempre presa cura dei poveri, ad esempio attraverso l'istituzione del diaconato da parte degli Apostoli. Allo stesso modo, nei secoli successivi tale attenzione e cura particolare verso gli ultimi emerge in molti padri della Chiesa, nella missione di congregazioni, sia maschili che femminili, nella fondazione degli ordini mendicanti così come nello speciale ruolo di rifugio e formazione degli ultimi che ebbero i monasteri. In tempi più recenti tale missione è continuata nell'impegno di tanti santi e sante per l'educazione dei poveri, così come l'accompagnamento ai migranti e agli ultimi che essi fossero, malati, carcerati o schiavi.

La cura dei bisognosi è una costante nella vita della Chiesa che prende la sua forma più recente anche in tanti movimenti popolari nati per difendere i diritti dei poveri contro le cause strutturali della povertà.

#### **CAPITOLO 4: UNA STORIA CHE CONTINUA**

- **Il secolo della Dottrina Sociale della Chiesa (29)**
- **Continuità del Magistero sulla giustizia e la solidarietà universale**
- **Strutture di peccato che creano povertà e disuguaglianze estreme (32)**

L'accelerazione delle trasformazioni tecnologiche e sociali degli ultimi due secoli, piena di tragiche contraddizioni, non è stata solo subita, ma anche affrontata e pensata dai poveri (es. movimenti dei lavoratori, donne e giovani). Anche il contributo della Dottrina Sociale della Chiesa ha in sé questa radice popolare da non dimenticare: sarebbe inimmaginabile la sua rilettura della Rivelazione cristiana entro le moderne circostanze sociali, lavorative, economiche e culturali senza i laici cristiani alle prese con le sfide del loro tempo.

Il magistero papale ha affrontato la questione sociale con encicliche come la *Rerum novarum* (1891) di Leone XIII e la *Mater et Magistra* (1961) di Giovanni XXIII. Il Concilio Vaticano II, inizialmente poco attento al tema, lo riportò al centro grazie a Giovanni XXIII e Paolo VI, che sottolinearono la vicinanza della Chiesa ai poveri e sofferenti. Documenti come *Gaudium et Spes* e *Populorum progressio* riaffermarono la destinazione universale dei beni. Con Giovanni Paolo II si consolidò l'opzione preferenziale per i poveri come espressione della carità cristiana. Benedetto XVI, in *Caritas in veritate* (2009), identificò l'amore per il prossimo con la ricerca del bene comune reale, denunciando i limiti delle istituzioni. Papa Francesco ha valorizzato il contributo delle Conferenze Episcopali latinoamericane. In continuità, il magistero ha ribadito che la missione della Chiesa è legata indissolubilmente alla giustizia e alla solidarietà universale.

Attenzione della Chiesa portata su due elementi fondamentali:

- il riconoscere l'esistenza di "strutture di peccato" che creano povertà e disuguaglianze estreme,
- e la necessità di considerare i poveri quali "soggetti" capaci di creare una propria cultura, più che come oggetti di beneficenza. Essi sono quindi riconosciuti come soggetti di



evangelizzazione e promozione umana integrale, risorsa per l'intera Chiesa attraverso la loro saggezza ed esperienza.

## **CAPITOLO 5: UNA SFIDA PERMANENTE**

- **Di nuovo il Buon Samaritano (37)**
- **Ancora oggi, dare (41)**

Da ciò deriva che la storia bimillenaria della Chiesa con i poveri è parte essenziale del suo cammino. La cura dei poveri fa parte della grande Tradizione della Chiesa, come un faro di luce che, dal Vangelo in poi, ha illuminato i cuori e i passi dei cristiani di ogni tempo. Pertanto, dobbiamo sentire l'urgenza di invitare tutti ad immettersi in questo fiume di luce e di vita che proviene dal riconoscimento di Cristo nel volto dei bisognosi e dei sofferenti.

I cristiani non possono considerare i poveri come un problema sociale, ma come una «questione familiare», essi sono «dei nostri». A tal proposito, la parabola del Buon Samaritano (Lc 10,25-37) ci invita a riflettere sul nostro atteggiamento davanti al ferito lungo la strada. Le parole «Va', e anche tu fa' lo stesso» (Lc 10,37) sono un mandato quotidiano. In conclusione, l'Esortazione Apostolica ricorda come l'amore cristiano supera tutte le barriere, avvicina i lontani, unisce gli estranei e rende familiari i nemici. Esso è profetico, realizza miracoli e non ha limiti. Una Chiesa che non pone limiti all'amore, che non ha nemici ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui il mondo ha bisogno. Attraverso il lavoro, il cambiamento delle strutture ingiuste e i gesti di aiuto personale, il povero potrà sentire le parole di Gesù: «Io ti ho amato» (Ap 3,9).

---

### **Intervento dell'Em.mo Card. Michael Czerny S.J (nella conferenza stampa del 9-10-2025)**

#### **1. Il volto dei poveri come epifania del Regno di Dio (8-12)**

Nella guarigione delle ferite, siano esse fisiche, sociali o spirituali, la Chiesa proclama che il Regno di Dio abbraccia i vulnerabili. In ogni atto di cura, come la visita ai malati (Mt 25,36), la comunità cristiana sperimenta la salvezza come relazione concreta con coloro che portano i segni della Croce nella loro carne.

La povertà, un enorme problema sociale, è anche un tema teologico: attraverso i poveri, Dio parla alla Chiesa («*Dilexi te*, ti ho amato») la fede diventa reale nella misericordia e nel servizio che abbattano le barriere ed il popolo di Dio sperimenta la beatitudine dei «poveri in spirito» [Matteo 5,3.]

#### **2. Dalle strutture del peccato alla conversione delle strutture sociali (90-98)**

Il recente insegnamento della Chiesa comprende che la povertà deriva dalle strutture del peccato. L'egoismo e l'indifferenza si consolidano nei sistemi economici e culturali. L'"economia che uccide" [ *Evangelii Gaudium*, 92-93] misura il valore umano in termini di produttività, consumo e profitto.

Questa «mentalità dominante» rende accettabile lo scarto dei deboli e degli improduttivi, e merita quindi l'etichetta di «peccato sociale».

Al di là delle donazioni e di altre forme di assistenza, la risposta della Chiesa denuncia la falsa imparzialità del mercato, propone modelli di sviluppo, promuove la giustizia, mira alla conversione delle strutture. Ciò favorisce una forma di pentimento sociale che restituisce dignità agli invisibili e li aiuta a svilupparsi più pienamente.

### 3. La povertà come soggettività attiva e principio di evangelizzazione (99-102)

San Giovanni Paolo II esortava i poveri a diventare protagonisti della trasformazione ecclesiale e sociale. I movimenti popolari (80-81) con la loro «energia morale» [Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti all'Incontro mondiale dei movimenti popolari*, 28 ottobre 2014] dimostrano che la giustizia nasce dall'inclusione degli esclusi. Oltre a soffrire privazioni, i poveri possono essere «portatori di speranza» e «costruttori di un destino comune» [Papa Francesco, op.cit.]. La Chiesa li assista, si lasci evangelizzare da loro, riconosca lo Spirito all'opera in loro e proclami insieme il Vangelo.

### 4. Educazione, Eucaristia e servizio: promuovere lo sviluppo integrale (68-72, 108-114)

La promozione dello sviluppo umano integrale, secondo la dottrina sociale della Chiesa, intreccia educazione, Eucaristia e servizio.

·L'educazione è il primo atto di giustizia, perché libera le persone dalla povertà spirituale e le prepara alla responsabilità sociale.

·L'Eucaristia riunisce persone diverse, nutre la comunità e la orienta alla carità e alla solidarietà.

·Il servizio è amore sociale in forma concreta: cura dei poveri e della nostra casa comune.

Così, la Chiesa offre misericordia al mondo, promuovendo una civiltà in cui ogni persona è riconosciuta come immagine di Dio.

### 5. La carità genera pace e fraternità universale (108-114)

In *Dilexi te*, Papa Leone si unisce a Papa Francesco nel dichiarare: non ci sarà pace finché i poveri ed il pianeta saranno trascurati e maltrattati.

La pace cristiana è giustizia riconciliatrice e riconciliata. I poveri, diceva Madre Teresa, «non hanno bisogno della nostra pietà, ma del nostro amore rispettoso» [*Dilexi te*, 77]. Tratarli con dignità è il primo atto di pace. Solo una società che pone al centro gli emarginati può essere veramente pacifica, e solo un mondo composto da società di questo tipo può essere in pace.

## Sintesi - Esortazione Apostolica *DILEXI TE:* *Sull'Amore verso i Poveri* Papa Leone XIV

*Nel suo complesso, è un documento molto coerente con la tradizione sociale della Chiesa che presenta la tradizione in modo bello, persuasivo e pertinente alle sfide odierne. Ci sono però alcuni passaggi che, letti nel contesto pubblico e mediatico attuale, potrebbero sollevare domande da giornalisti. Come rispondervi?*

### 1. Critica ai ricchi

- a) § 14 condanna l'idea che i poveri siano tali per mancanza di meriti, e parla di "cecità e crudeltà" di chi lo sostiene.
- b) § 11 denuncia "élite ricche che vivono in una bolla lussuosa".
- Questo **linguaggio** potrebbe essere letto come un attacco diretto a classi dirigenti, imprenditori o politici, generando resistenze da parte dei settori che si sentono messi sotto accusa.
- Rischio: **titoli** come "Papa contro i ricchi".

#### Contro-argomentazione:

- Il Papa non condanna chi è ricco, ma l'uso egoistico della ricchezza.
- Il Papa si pone contro le forme di ricchezza vissute nella cecità, nell'egoismo e nell'indifferenza. La sua critica non è alla prosperità in sé, bensì a una mentalità che riduce la vita alla ricerca del lusso, del successo a tutti i costi e dell'accumulo, ignorando le sofferenze di chi resta indietro.
- Il messaggio è in linea con la tradizione cristiana: ricordare che i beni sono un dono da condividere.

### 2. Denuncia dei sistemi economici e delle disuguaglianze

- a) § 10-13 criticano apertamente i sistemi politico-economici che "favoriscono i più forti" e parlano di "cultura dello scarto" e di "regole economiche che producono nuove povertà".
- b) § 92 sottolinea il dovere di "continuare a denunciare la dittatura di un'economia che uccide".
- Questo potrebbe attirare **critiche da ambienti economici liberali** o conservatori.
- Rischio: accuse di "ingerenza" o "**populismo economico**".

#### Contro-argomentazione:

- La Chiesa non propone modelli economici, ma richiama principi etici universali: dignità, equità, solidarietà.
- Già Benedetto XVI e San Giovanni Paolo II hanno parlato di "globalizzazione senza solidarietà" e di "strutture di peccato".
- L'Esortazione non entra nei dettagli tecnici, ma ricorda che nessun sistema economico è neutro rispetto ai più deboli, ma è responsabile dei suoi effetti sull'ambiente e sui poveri.

### 3. Opzione preferenziale per i poveri

a) § 16-21 affermano che Dio ha una “scelta preferenziale per i poveri”.

- Alcuni potrebbero leggerlo come **esclusione implicita dei ricchi** o come una accentuazione alla “teologia della liberazione”.
- Rischio: collegamento polemico a **correnti radicali**.

#### Contro-argomentazione:

- L’opzione per i poveri è dottrina ormai consolidata, come l’afferma tutto il documento *Dilexi te*, citando inter alia *Gaudium et spes*. San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco l’hanno affermata chiaramente.
- Non significa esclusione dei ricchi, ma attenzione prioritaria a chi è più vulnerabile, come riflesso dell’agire di Dio chi ascolta il grido dei poveri, come afferma Maria nella sua *Magnificat*.

### 4. Condizione delle donne

a) § 12 sottolinea che rispetto alla pari dignità e agli stessi diritti tra donne e uomini in tutto il mondo “l’organizzazione delle società è ancora lontana dal rispecchiare”.

- Alcuni potrebbero rigirare l’argomento contro la Chiesa, riguardo al **rifiuto di concedere il sacramento dell’ordinazione alle donne**. O per chiedere più potere, più responsabilità alle donne nella Chiesa.
- Rischio: *Medice, cura te ipsum*

#### Contro-argomentazione:

- La Chiesa insegna che la dignità della donna e dell’uomo è assolutamente uguale, perché entrambi creati a immagine di Dio (Gn 1,27).
- L’uguaglianza non significa identità di ruoli nella Chiesa.
- Quando il Papa denuncia che nella società “la stessa dignità e identici diritti” delle donne non sono ancora pienamente riconosciuti, si riferisce alla vita sociale, economica e politica, non al ministero sacramentale.

## 5. Critica al lusso e ai beni materiali nella Chiesa

- a) Nei riferimenti patristici (es. San Giovanni Crisostomo, § 42-43) si condanna il lusso liturgico se manca l'attenzione ai poveri.
- b) Nella storia degli ordini religiosi, la testimonianza dei mendicanti viene descritta come una sfida a "l'opulenza clericale" (§ 64).
  - Potrebbe essere interpretato come una **critica interna alla stessa Chiesa, ai suoi beni** e al suo apparato, aprendo spazio a polemiche mediatiche.
  - Rischio: giornali laici usano il passo per accusare la **Chiesa di incoerenza**.

### Contro-argomentazione:

- Si tratta di un richiamo patristico (San Giovanni Crisostomo) che, purtroppo, ha la sua rilevanza in diversi momenti e luoghi della storia della Chiesa.
- La bellezza liturgica non si riduce all'opulenza e non è condannata, ma relativizzata: il vero culto è inseparabile dalla carità.
- Già il Concilio Vaticano II ricordava che i beni della Chiesa devono servire i poveri.

## 6. Critica all'appoggio ai Movimenti Popolari

- a) I movimenti popolari, nati dall'iniziativa dei laici e spesso osteggiati, esprimono una solidarietà concreta che lotta contro le cause strutturali della povertà e dà voce ai più deboli (§ 81).
- b) Per questo è necessario che istituzioni civili e religiose li includano nei processi decisionali, affinché la democrazia e la Chiesa restino vive e realmente rappresentative del popolo (§ 82).
  - **L'appoggio del Papa** potrebbe sorprendere oppure essere criticato per mostrarsi troppo compiacente nei loro confronti.
  - Rischio: **essere percepito come un appoggio naïf** o incondizionato a qualsiasi movimento popolare

### Contro-argomentazione:

- Il Papa non dice che tutti i leader siano esenti da limiti, errori o tentazioni ideologiche. È vero che alcuni movimenti popolari possono degenerare, se diventano strumenti di partiti o regimi, se usano la violenza, se cadono nel populismo sterile ... o come nel caso anche di altri movimenti e organizzazioni.
- Quello che vuole sottolineare è il valore del principio: la partecipazione dal basso, la voce degli esclusi, la capacità del popolo di essere protagonista della propria storia. È un criterio di discernimento: il valore è quando il movimento resta vicino al popolo e promuove dignità, non quando si chiude in ideologia.

# «TI HO AMATO»

(Ap 3,9)

dice il Signore, nonostante  
la nostra debolezza. (1)

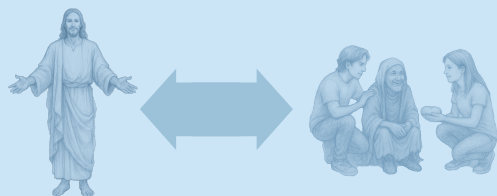


Gesù si identifica  
«con i più piccoli della  
società»

(Dilexit nos, Francesco). (2)



Si invita ora tutti i cristiani  
a percepire la forte  
connessione che esiste tra:



L'AMORE  
DI CRISTO

LA CHIAMATA  
A FARCI VICINI  
AI POVERI. (3)



ESORTAZIONE APOSTOLICA  
**DILEXI TE**  
DEL SANTO PADRE LEONE XIV  
SULL' AMORE VERSO I POVERI

## PERCHÉ?

- L'impegno a favore dei poveri è **INSUFFICIENTE**. (10)
- L'impegno ad eliminare le cause strutturali della povertà è **INSUFFICIENTE**. (10)
- Serve un **CAMBIO DI MENTALITÀ** per spezzare il ciclo della cultura che scarta: (10-11)



La condizione dei poveri rappresenta un grido  
che interpella costantemente la nostra vita. (9)



L'azione di Dio si prende  
cura di coloro che sono  
**discriminati e oppressi**. (16)



Chiede anche a noi, la sua Chiesa,  
una scelta **decisa e radicale** a  
favore dei più deboli. (16)

**Sulla povertà non dobbiamo  
abbassare la guardia!** (12)

Anche i cristiani, in tante occasioni, si  
lasciano contagiare da ideologie  
mondane, giudizi ingiusti e conclusioni  
fuorvianti. (15)

Non si può sostituire il Vangelo con  
queste ideologie! (15)

Abbiamo bisogno di dedicarci a questa  
preferenza per i poveri per inaugurare con  
Dio un Regno di **giustizia**, di **fraternità** e  
di **solidarietà**. (16)





La Chiesa da duemila anni cammina accanto ai poveri e si prende cura di loro, e questo è sempre stato parte essenziale della sua missione.

Dio si è rivolto alle sue creature, prendendosi cura della loro condizione umana e, quindi, della loro povertà. (16)

Esiste un legame inseparabile tra la nostra fede e i poveri: (36)



## COSA CI DICONO LE SCRITTURE? (cap. 2)

- Antico Testamento: Dio viene presentato come amico e liberatore dei poveri.
- Antico Testamento: Dio, rifugio del povero, attraverso i profeti. (17)
- Dall'inizio si manifesta con viva intensità l'amore di Dio attraverso la protezione dei deboli e dei meno abbienti.
- Gesù, Messia: nella sua Incarnazione, ha assunto la condizione di servo, diventando simile agli uomini.
- Nella condizione di escluso si può riassumere la povertà di Gesù.
- Gesù si presenta al mondo non solo come Messia povero, ma anche come Messia dei poveri e per i poveri.
- «Lui mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio».
- «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».



## ESORTAZIONE APOSTOLICA *DILEXI TE* DEL SANTO PADRE LEONE XIV *SULL' AMORE VERSO I POVERI*

## COSA CI INSEGNA LA TRADIZIONE DELLA CHIESA FINO AD OGGI? (cap. 3)

### Padri della Chiesa

Riconoscevano nei poveri una via privilegiata di accesso a Dio, un modo speciale per incontrarlo.

Hanno ricordato che il Vangelo è annunciato correttamente solo quando spinge a toccare la carne degli ultimi.

### Tradizione cristiana



#### Cura dei malati

San Giovanni di Dio, San Camillo de Lellis, Santa Luisa di Marillac, Suore Ospedaliere, San Vincenzo de' Paoli.



#### Vita monastica e distacco radicale

San Basilio Magno, San Benedetto da Norcia, San Bernardo di Chiaravalle, Monasteri Benedettini e Cistercensi.



#### Liberare i prigionieri

San Giovanni di Matha e San Felice di Valois (Trinitari), San Pietro Nolasco e San Raimondo di Peñafort (Mercedari).



#### Ordini mendicanti itineranti

Francescani, Domenicani, Agostiniani, Carmelitani.



#### Educazione dei poveri

San Giuseppe Calasanzio, San Giovanni Battista de La Salle, San Marcellino Champagnat, San Giovanni Bosco, Ursuline, Maestre Pie.



#### Accompagnare i migranti

esempi biblici (Abramo, Mosè, Maria e Giuseppe, Gesù); San Giovanni Battista Scalabrini, Santa Francesca Saverio Cabrini.



#### Accanto agli ultimi

Santa Teresa di Calcutta, Santa Dulce dei Poveri, San Benedetto Menni, San Carlo de Foucauld, Santa Katharine Drexel.



#### Movimenti popolari

solidarietà nella lotta contro le cause strutturali della povertà e dell'ingiustizia.

## I poveri: tesoro e volto vivo della Chiesa

Tutti questi esempi ci insegnano che servire i poveri non è un gesto da fare "dall'alto verso il basso", ma un incontro tra pari, dove Cristo viene rivelato e adorato. (79)

Nel corso dei secoli, le Scritture hanno sollecitato il cuore dei cristiani ad amare e a generare opere di carità, come semi fecondi che non smettono di produrre frutti. (34)

I poveri sono i tesori della Chiesa. San Ambrogio si chiede: «Quali tesori più preziosi ha Gesù di quelli in cui ama mostrarsi?» (38)



## LA SFIDA CONTINUA ALLA LUCE DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA:

Dalla *Rerum Novarum* (1891) all'*Conferenza generale di Aparecida* (2007) e agli ultimi pontefici:

La Dottrina Sociale della Chiesa ha approfondito sempre più una scelta preferenziale per i poveri.

I Papi e i Concili hanno riaffermato:

La Chiesa come Chiesa dei poveri. (84)

Il povero come rappresentante di Cristo. (85)

La destinazione universale dei beni: la funzione sociale della proprietà. (86)



**Giovanni Paolo II:** postula la primazia nell'esercizio della carità; il lavoro umano è centrale nella questione sociale. (87)



**Benedetto XVI:** amare significa lavorare per il bene comune e la fame nasce dalla mancanza di istituzioni giuste. (88)



**Francesco:** denuncia la dittatura di un'economia che uccide e mette in guardia sull'alienazione sociale che normalizza l'egoismo e l'indifferenza. (92)

*La Chiesa guarda con particolare interesse a tutta l'umanità che soffre e che piange: essa le appartiene, per diritto evangelico. (85)*



## ESORTAZIONE APOSTOLICA *DILEXI TE* DEL SANTO PADRE LEONE XIV SULL' AMORE VERSO I POVERI



### PARABOLA DEL BUON SAMARITANO: A QUALE DI LORO ASSOMIGLI?

INDIFFERENZA

SCARTO

ABBANDONO

Questi sono sintomi di una società malata, perché mira a costruirsi voltando le spalle al dolore. (107)



Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni. (105)



«Va' e anche tu fa' così» (Lc 10,37) è un comando che un cristiano deve sentire risuonare ogni giorno nel suo cuore. (107)

### Come rispondere?



- Con impegno per risolvere le cause strutturali della povertà. (94)
- Favorendo spazi che connettano, mettano in relazione e favoriscano il riconoscimento dell'altro. (96)
- Contribuendo allo sviluppo di politiche efficaci nella trasformazione della società. (97)
- Facendo sentire la nostra voce per denunciare le strutture d'ingiustizia. (97)
- Promuovendo opportunità di lavoro affinché tutti possano guadagnarsi una vita più coerente con la propria dignità. (115)

### Verso dove va la Chiesa di oggi?

La misericordia non può aspettare; siamo chiamati a dare, a toccare la carne sofferente dei poveri, costruendo una Chiesa che sappia solo amare e accompagnare i più fragili.

**«Una Chiesa che non mette limiti all'amore, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno». (120)**

**Papa Leone XIV**

